

«Carl Philipp Emanuel Bach è in tutto e per tutto un autore completo»



DOMENICA A CERESIO ESTATE
Nikolay Shugaev guiderà l'ensemble dedicato al più illustre figlio di J.S. Bach.

■ È uno dei più promettenti strumentisti classici residenti in Ticino il protagonista del nuovo appuntamento con Ceresio Estate, domenica prossima, 13 luglio alle ore 20.45, nella Chiesa parrocchiale di Sorengo. Nikolay Shugaev, giovane violoncellista russo già premiato in svariati contesti internazionali, sarà infatti in scena con il proprio CPEnsemble - gruppo dedicato al più illustre figlio di Johann Sebastian Bach - per un programma che spazierà dal Barocco fino al Novecento e che qui ha voluto introdurci. È successo abbastanza spesso nella storia delle arti che i figli di genialità riconosciute abbiano maturato una certa difficoltà nell'affermare la propria personalità e il proprio valore. Crede che questo sia stato il destino anche di Carl Philipp Emanuel Bach?

«Non proprio, Carl Philipp Emanuel Bach è

in tutto e per tutto un autore completo e unico in sé. Ovviamente non era facile raggiungere una qualità simile a quella del padre, ma Carl Philipp Emanuel non solo ha sviluppato l'eredità di Johann Sebastian, ma è anche riuscito ad individuare una propria via per rinnovarla ed esprimersi originalmente. Non a caso nella sua epoca fu molto amato ed ammirato - Mozart di lui disse "è il nostro padre e noi siamo i suoi figli" - e la sua figura rimase prominente fino a Romanticismo inoltrato, con Johannes Brahms che si prese a carico l'edizione di alcune sue opere».

Proprio parlando di Bach-padre e di Mozart: è giusto affermare che Carl Philipp Emanuel si situò stilisticamente nel perfetto mezzo tra i due?

«Più che di punto mediano parlerei di passaggio necessario, una tappa essenziale nel-

la transizione dal Barocco al Classicismo. Si sa che Haydn studiò a lungo sul suo trattato *La vera arte degli strumenti a tastiera* e Beethoven ebbe ad esprimere la più grande ammirazione per la sua genialità. Le sonate per tastiera di CPE, per esempio, segnano un importante momento nella storia dello sviluppo formale».

Nel concerto suonerà anche una pagina di Gaspar Cassadó, autore poco conosciuto al di fuori della cerchia dei violoncellisti. Potrebbe darci tre buoni motivi per rompere questo silenzio?

«Il primo è la sua brillante tecnica compositiva, perché ci sono stati veramente pochi autori in grado di utilizzare così bene le potenzialità del violoncello. Il secondo è il temperamento catalano, perché ogni sua pagina evoca l'inconfondibile sapore di quella terra, con elementi di canzoni popo-

lari, di strumenti tradizionali, di ritmi di flamenco. Il terzo motivo è perché i suoi pezzi - in tutto e per tutto novecenteschi - sono di un'accessibilità sorprendente: musica semplice da capire e generosa da godere».

Malgrado la giovane età la sua carriera è già ricca di significativi successi su scala internazionale. Che cosa ha fatto sì che lei scegliesse la «piccola» Lugano come suo luogo di residenza?

«Innanzitutto il fatto di poter studiare presso il Conservatorio della Svizzera italiana con due grandi maestri del violoncello: prima l'inglese Robert Cohen e poi l'italiano Enrico Dindo. Se a questo aggiungiamo le montagne, il lago, la gente amichevole e un ottimo conservatorio si raggiunge la combinazione ideale».

ZENO GABAGLIO

* violoncellista